

MOSTRE 3 ■ Alla Triennale 11 maestri dell'obiettivo interpretano il divino vino

Viti, tini, bottiglie: una vendemmia di foto

DI CARLA MARIA
CASANOVA

MILANO — Il vino fa buon sangue (o era il riso? nel senso di ridere, ma anche nell'altro, di cereale...). Insomma, a far buon sangue pare si mettano in molti. Questa volta sono **11 fotografi**, tra i più grandi in campo internazionale. Da **Ralph Gibson** a **William Klein**, **Alice Springs**, **Don Mc Cullin**, agli italiani **Flavio Sonetti**, **Franco Fontana**, **Mimmo Jodice**, **Ferdinando Scianna**. «Sfilano» da oggi al 7 novembre alla **Triennale** (e, per sempre, in un libro lussureggiante edito da **Skira**): una gettata di superbe immagini bianco e nero.

Una mostra che odora di terra, di mosto, di legno. Incantate vedute aeree in cui trascorrono a perdita d'occhio, con le mutevoli caratteristiche delle quattro stagioni, giovani vigne e maturi filari. Pampini raccolti da ma-



Viti nella «nuda» interpretazione di Helmut Newton

ni esperte, il picciolo già reciso. Botti e tini dalle doghe curvate a fuoco. Cantine che paiono cripte di cattedrali, con volte (non si potrebbe più appropriatamente) «a botte», illuminate da fiaccolle come per riti segreti. Inter-

minabili corridoi con migliaia di bottiglie in ordine rigoroso, qua e là coperte di ragnatele. Muffe che fermentano, vapori che aleggiano. Calici trasparenti e ricolmi, pronti alla degustazione. Momenti di condivisione,

dalla vendemmia alla tavola. Felici bocche contadine che evidenziano senza complessi il dente incapsulato, unghie cariche di terra, mani tagliate dal vento. Soddisfazione degli eterogenei gruppi di vendemmiatori dopo la fatica (sempre di più si offrono extracomunitari e studenti che però, cittadini dalla scarsa pratica bucolica, abbandonano spesso il campo prima della fine della raccolta). E la guardia con il cane lupo e la torcia, per la tutela dei vigneti più preziosi...

Una gratuita caduta di stile avviene per opera di **Helmut Newton**, con la sua carrellata di **nudi femminili**. Le fotografie sono splendide e le ragazze lussureggianti, ma (al di là degli improbabili gioielli e tacchi a spillo tra zolle e botti) sgradevolmente fuori luogo. Un tempo, a scuola, «compiti» così venivano postillati con un lapidario «fuori tema» o «inclassificabile», uguale a voto 3, indipendentemente dalla qualità dello svolgimento.